

Sostenibilità, cosa serve alle banche per valutare le performance delle Pmi

Pagina a cura di Barbara Zanardi

Il Tavolo per il coordinamento sulla finanza sostenibile - promosso dal Mef e composto dal Mase, Mimit, Banca d'Italia, Consob, Ivass e Covip - ha sviluppato un utile strumento che mira a promuovere un modello di riferimento per le Pmi per la trasmissione delle informazioni di sostenibilità alle banche nell'ambito dei rapporti creditizi, evitando, nei limiti del possibile, la proliferazione di richieste complesse e diversificate, e per questo onerose. Il "Dialogo di sostenibilità" si compone delle "Informazioni di sostenibilità dalle Pmi alle banche" e della "Guida Metodologica". Intanto venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha approvato definitivamente il Dlgs che recepisce la direttiva Ue 2022/2464 sulla rendicontazione di sostenibilità dei soggetti obbligati.

Il Dialogo di sostenibilità è complementare alla bozza di standard di *reporting volontario* per le Pmi non quotate predisposto dall'Efrag (Vsme) ma si concentra sullo specifico rapporto tra le Pmi e le banche mentre il Vsme tiene in considerazione anche le esigenze degli investitori e dei partner commerciali (su questo si veda Il Sole 24 Ore del 10giugno).

Informazioni di sostenibilità

Nella prima parte del Documento sono riportate in tabella le informazioni di sostenibilità numerate, classificate per tipologia (metrica, procedura, azione o risorsa) e con l'indicazione dell'unità di misura, dell'eventuale corrispondenza con quanto previsto nei moduli della bozza di standard Vsme, del riferimento alla normativa applicabile alle banche (che determina la loro richiesta di informazioni) nonché della valutazione di "priorità" per le micro-imprese che potranno limitarsi a fornire le informazioni con grado di priorità 1, in conformità a criteri di proporzionalità.

Guida metodologica

Per ciascuna delle 45 informazioni previste nel documento è presente un utile link alla Guida Metodologica anch'essa articolata in cinque sezioni (informazioni generali; mitigazione e adattamento al cambiamento climatico; ambiente; sociale; governance). La guida contiene sia la definizione dei termini utilizzati che la descrizione dell'informazione di sostenibilità e – ove necessaria – la modalità di calcolo dell'informazioni quantitative oltre ad alcune esemplificazioni.

Un esempio

Nella sezione dedicata alla Mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, ad esempio, è previsto che le imprese, incluse le micro, indichino (in tonnellate CO₂eq/anno) le emissioni annuali di gas serra di ambito 1 (emissioni sotto il diretto controllo dell'impresa) e 2 (emissioni indirette derivanti dalla produzione di energia da parte dei fornitori dell'impresa). Tale informazione è prevista anche nella bozza di standard Vsme (Basic Module 3) ed è richiesta dalle banche per poter adempiere a quanto previsto nella normativa Pillar 3 e dalla Sustainable Finance Disclosure Regulation (Sfdr) in materia di disclosure sui principali impatti negativi che l'impresa può avere sui fattori di sostenibilità (Pai). Secondo la guida metodologica, per quantificare le emissioni è necessario innanzitutto partire dai consumi totali di energia (altra informativa presente nella lista) distinguendo quelli da fonti rinnovabili e non. Concorrono alla determinazione del valore dell'emissioni di ambito 1, ad esempio, i consumi di elettricità di fonte rinnovabile acquistata con certificato di origine. Grazie alle indicazioni presenti nel documento, è inoltre possibile consultare alcune fonti che forniscono i coefficienti da utilizzare per convertire la quantità di consumo di combustibili ed elettricità in emissioni di gas serra e poi – utilizzando l'indicatore di “Global Warming Potential” - convertire il dato di CO₂ in CO₂ equivalente, così come richiesto nel documento per una maggior comparabilità. A titolo esemplificativo, 100 tonnellate annue di consumo di gas naturale utilizzato nel processo industriale dell'impresa corrispondono a 256 tonnellate di CO₂eq.

In pratica, i Dialoghi di sostenibilità contengono non solo le informazioni che le Pmi – tenuto conto del principio di proporzionalità - potrebbero essere chiamate a fornire alle banche loro finanziatrici ma anche alcune indicazioni per il calcolo delle informazioni quantitative e le fonti per il reperimento dei dati necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA